



IN PROIEZIONE «IL TEMPO DEI GIGANTI», DI DAVIDE BARLETTI E LORENZO CONTE

# Il dramma raccontato in un docu-film

PIETRO ANDREA ANNICELLI

● Koyaanisqatsi è un film del 1982, del regista americano Godfrey Reggio, la cui particolarità è l'assenza di dialoghi su immagini in movimento. La memorabile colonna sonora di Philip Glass commenta scene rappresentative della natura e della civiltà della Terra minacciate dallo sviluppo senza progresso. Il titolo, nella lingua pellerossa hopi, ha diversi significati: dal catastrofico «vita folle», al resiliente «condizione che richiede un altro stile di vita».

La distruzione degli ulivi salentini aggrediti dalla xylella, raccontata nello splendido documentario «Il tempo dei Giganti» di Davide Barletti e Lorenzo Conte (con il sostegno della Gazzetta mediapartner), e le possibili alternative tra rabbia, disperazione, rassegnazione, ingegno, coraggio, spe-

ranza che si alternano nelle testimonianze degli intervistati, sembrano focalizzare sul Tacco d'Italia quella visione universale d'un mondo in bilico tra la definitiva devastazione e le possibilità di rinascita. Il territorio aggredito dall'industrialismo selvaggio, usato per tombare rifiuti tossici, esposto alle incertezze dei cambiamenti climatici, è lo stesso dove ulivi millenari, come il gigante di Alliste vecchio di milleseicento anni, davano l'illusione d'un mondo immutabile. La più grande emergenza fitosanitaria del secolo ha proiettato nel passato, ingoiando il presente, quell'idea di realtà.

Il futuro, privato largamente dell'identità e dell'economia fondata sulla pianta simbolo del Mediterraneo dalla morte d'undici milioni di piante, richiede immaginazione, volontà, elaborazione d'una prospet-

tiva. Serve anche, però, quella capacità di riunire intorno a una causa comune la scienza, l'imprenditoria, la politica, le persone, che è mancata quando, dieci anni fa, si è trattato di affrontare l'emergenza. Prevalse l'antipolitica, il complottismo, le indecisioni e i ritardi delle istituzioni, la mancanza di voler comprendere e accettare.

Ispirato liberamente al libro di Stefano Martella «La morte dei Giganti. Il batterio Xylella e la strage degli ulivi millenari», edito da Meltemi, «Il tempo dei Giganti» ha fatto emergere nel dibattito dopo la prima proiezione in sala, giovedì all'AncheCinema di Bari, moderato dal giornalista della Gazzetta Fulvio Colucci, la necessità d'una cabina di regia che coordini gli interventi. Non fu fatta a suo tempo e l'effetto, oggi, è avere una comunità lacerata e una ferita

aperta, come è emerso nella conversazione tra Anna Grazia Maraschio, assessore regionale all'Ambiente, Patrizio Ziggiotti dell'associazione Save the Olives, Nicola di Noia di Unaprol, Donato Boscia del Cnr, Giovanni Melcarne, agronomo e imprenditore, oltre ai registi Barletti e Conte nonché Ivan D'Ambrosio di Dinamo Film che ha realizzato la pellicola insieme a Fluid Produzioni con il contributo di Apulia Film Fund di Apulia Film Commission. Serve un approccio costruttivo, consapevole che non esiste il paesaggio gratis, per cui ogni soluzione richiede la sostenibilità economica oltre che ambientale.

Ieri «Il tempo dei Giganti» è stato proiettato a Lecce. Oggi sarà proiettato a Calimera, domani a Brindisi. Poi Roma, Milano, Bologna, alternando nuovi appuntamenti nelle città pugliesi a quelle di tutta Italia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634